

REALISMO (STORICO) MAGICO / LÁSZLÓ DARVASI

# I giocolieri piangono miele e sangue nell'Ungheria che resiste ai turchi

Cinque saltimbanchi attraversano sul loro carro sgangherato una terra lacerata dall'occupazione ottomana.

Dai loro occhi sgorgano a comando ghiaccio, schegge di specchio, miracoli: ovunque passino portano speranza e disperazione, prodigi e maledizioni, la vita e la morte

VERAGHENO

**D**ei giocolieri siamo abituati ad ammirare le mosse leggiadre, i trucchi magici, i travestimenti, le bizzarrie. Raramente ci soffermiamo sul «rovescio» di quella apparente leggerezza: ognuno di loro, più che divertirsi, svolge un lavoro che richiede dedizione, sudore, impegno, dolore. Andare di luogo in luogo a intrattenere le persone garantisce un'esistenza radicata, laddove la tendenza umana sarebbe quella di «mettere radici» in un posto da chiamare, se possibile, casa.

László Darvasi, con *La leggenda dei giocolieri di lacrime* (reso disponibili ai lettori italiani nella traduzione dall'ungherese di Dóra Várnai), ci fa intravedere quel rovescio sin dal titolo: giocolieri, sì, ma non di palline, non di birilli: di lacrime. E proprio su una sorta di costante smarginatura (per citare un termine caro a Elena Ferrante) si muove tutta l'opera: il reale di certe scene della più prevedibile quotidianità si fonde con il fantastico del soprannaturale; l'iperrealismo di alcuni scorcii descrittivi convive in maniera apparentemente naturale con il surrealismo di molti dei personaggi, le cui storie si dipanano nelle seicentocinquanta pagine del libro, talvolta incrociandosi, ma senza intrecciarsi mai completamente; accanto a slanci di lirismo poetico trovano posto le più triviali bas-

sezze lessicali. L'incontro tra gli estremi è la cifra stilistica e interpretativa di tutta l'opera.

Lo si potrebbe definire un romanzo corale, ma forse sarebbe più preciso definirlo «di gruppo», con un personaggio, quello più simile a un protagonista, che è Ferenc (finché è piccolo, chiamata ognuno di loro, più che divertirsi, svolge un lavoro che richiede dedizione, sudore, impegno, dolore. Andare di luogo in luogo a intrattenere le persone garantisce un'esistenza radicata, laddove la tendenza umana sarebbe quella di «mettere radici» in un posto da chiamare, se possibile, casa.

László Darvasi, con *La leggenda dei giocolieri di lacrime* (reso disponibili ai lettori italiani nella traduzione dall'ungherese di Dóra Várnai), ci fa intravedere quel rovescio sin dal titolo: giocolieri, sì, ma non di palline, non di birilli: di lacrime. E proprio su una sorta di costante smarginatura (per citare un termine caro a Elena Ferrante) si muove tutta l'opera: il reale di certe scene della più prevedibile quotidianità si fonde con il fantastico del soprannaturale; l'iperrealismo di alcuni scorcii descrittivi convive in maniera apparentemente naturale con il surrealismo di molti dei personaggi, le cui storie si dipanano nelle seicentocinquanta pagine del libro, talvolta incrociandosi, ma senza intrecciarsi mai completamente; accanto a slanci di lirismo poetico trovano posto le più triviali bas-

In questo scenario sconquassato dall'occupazione ottomana, cinque «artisti del pianto», «cinque strane figure con un carro dal telone dipinto con una lacrima azzurra», uno croato, uno ungherese, uno serbo, uno ebreo e uno turco girano senza sosta, da un insediamento all'altro. Ognuno ha una specialità: «Uno di loro piange sangue, l'altro miele, il terzo sassi neri, il quarto piange ghiaccio, mentre ahimè al quinto scendono dagli occhi minuscole schegge di spec-

chio». Il loro girovagare, il loro apparire e sparire è ciò che unisce le vite dei numerosi personaggi che incontriamo nel corso della narrazione, e che nel complesso si snoda per più di un secolo.

Di fatto, è quasi impossibile ricostruire una storia unica: l'opera è un insieme di «schegge narrative», di racconti brevi, tenuti assieme proprio dall'occasionale comparsa dei misteriosi giocolieri del titolo. Chi sono,

## Mondo magico e terrificante, fatto di storia,

## leggende, miti e fiabe

qual è il loro ruolo, a parte presentarsi con il loro carro malconcio esattamente là dove alle persone accadono le peggiori violenze e sfortune? Alla fin fine non importa: non è nemmeno particolarmente rilevante se esistono davvero o se sono frutto della fantasia di qualcuno. Quello che conta, piuttosto, è il carico che si portano appresso: come chiosa uno dei personaggi del libro, il signor Farkas, «Ciò in cui io credo non è l'esistenza dei giocolieri di lacrime o la loro non esistenza. E poca importanza ha se sono in tre o in sei. Io credo nella loro tristezza, che esiste esattamente come esiste la vita o la morte».

La scrittura di László Darvasi non si pone limiti di sorta, arrivando a creare un vero e proprio universo parallelo in cui qualsiasi evento, anche il più strambo, acquista plausibilità. Lo scrittore ci conduce in un viaggio fan-

tastico e scomodo, inquietante, in cui ogni momento, ogni movimento dei personaggi è pervaso da un sottofondo di preoccupazione e cupezza. Non si può mai stare del tutto tranquilli, perché la sensazione emanata da quasi ogni pagina è l'incombente di qualcosa di terrificante: «Perché non c'è bisogno di sapere tutto, ma questo sì, sì, sì, bisogna sapere come va in rovina ogni ricchezza e ogni bellezza, che pure avevano richiesto tanti sforzi, tante lacrime, tanto sangue dagli uomini».

Gli eventi soprannaturali sono raccontati con il pragmatismo dei rivolgimenti politici, e viceversa. Tutto può accadere, tutto può non-accadere: «Chi ha viaggiato sul carro dei giocolieri di lacrime sa bene di cosa sto parlando. E a chi non ci ha viaggiato, ebbene, è inutile stare a spiegarlo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Poeta e scrittore

László Darvasi è nato a Törökszentmiklós il 17 ottobre 1962. Parte dell'opera sono scritte con lo pseudonimo Ernő Szív o Eric Moussanbani. Nel 2008 ha vinto il premio Sándor Márai. In Italia ha pubblicato il romanzo «Mattina d'inverno con cadavere»



László Darvasi  
«La leggenda dei giocolieri di lacrime»  
(trad. di Dóra Várnai)  
Il Saggiatore  
pp. 656, € 15